

Ci prepariamo ad incontrare...

Gesù

nell'Adorazione Eucaristica



**Libretto da usare a partire da giovedì 30 gennaio 2014
per prepararsi alle Giornate Eucaristiche**

AI GENITORI E RAGAZZI

Da Giovedì 6 Febbraio a Domenica 9 Febbraio nella nostra Parrocchia si svolgeranno le Giornate Eucaristiche, dette anche Quarantore.

Cosa sono? Sono “ore”, cioè tempo prezioso, per noi e per tutta la comunità, di adorazione davanti a Gesù Eucaristia.

Cos'è l'Adorazione? È un momento di preghiera; è stare davanti a Gesù Eucaristia per parlare con Lui . Quasi sempre la nostra preghiera è un chiedere, l'adorazione invece è un dare. Ma che cosa do? Il mio amore!

S. Teresa d'Avila ha scritto: “Più una preghiera contiene amore, più è preghiera”.

Per prepararci a capire meglio questo momento così bello per noi cristiani, ho trovato questo libretto di racconti. Ci aiuterà a capire meglio cosa è la Preghiera, l'Eucaristia e l'Adorazione.

Vi invito a leggere un piccolo racconto al giorno... insieme come famiglia, con l'augurio che possiate tutti, ragazzi e genitori, scoprire attraverso semplici racconti, la preziosità dell'Eucarestia, fonte e culmine della nostra vita, della nostra gioia. E poi vi aspetto a vivere nei giorni stabiliti un tempo di preghiera nella nostra Chiesa e l'adorazione dei ragazzi secondo gli orari stabiliti.

Con stima

don William

Un pensiero al giorno per arrivare preparati

Giovedì 30 Gennaio 2014

I DUE BOSCAIOLI

Due boscaioli lavoravano nella stessa foresta ad abbattere alberi. Tutti e due erano robusti e avevano una grande esperienza di quel lavoro. C'era però una differenza nel loro modo di lavorare: il primo lavorava febbrilmente senza interruzione dall'alba al tramonto, sfinendosi; anche il secondo lavorava con impegno, ma ogni tanto faceva una sosta. Al tramonto, il primo boscaiolo non credeva ai suoi occhi: "Non riesco proprio a capire! Come hai fatto ad andare così veloce se ti sei fermato tante volte?". L'altro sorrise: "Hai visto che mi fermavo ogni ora. Ma quello che non hai visto è che approfittavo della sosta per affilare la mia scia".

Fermarsi alla Domenica per la Messa o durante il giorno per una preghiera è affinare l'ascia per riprendere poi meglio i propri impegni.

Venerdì 31 Gennaio 2014

I BISOGNI DELL'UOMO

Dio inviò sulla terra un angelo per meglio capire le necessità più urgenti degli uomini. L'angelo percorse l'intero pianeta. Alla fine tornò.

Dio gli chiese: "Di che cosa hanno più bisogno gli uomini?". "Di pane", rispose l'angelo. "Allora - disse Dio - mi farò pane".

Il Signore poi continuò: "E che cosa manca di più agli uomini?".

“Ciò che manca a un gran numero di persone – rispose ancora l’angelo – è la gioia di vivere”. “Bene – concluse Dio – allora mi farò vino per allietare il loro cuore”.

IL GIRASOLE

Il girasole ama il sole e lo segue nel suo cammino, vive per lui. Il sole è la sua vita e non può staccare gli occhi da lui. Lo ama tanto da assomigliargli un poco! La storia del girasole è il simbolo della storia di ogni cristiano: il sole è Gesù e tu il girasole. Stando al Sole, mentre sei in Chiesa davanti a Gesù nell’Eucarestia (nella Messa o nell’Adorazione)... diventi come Lui.

Signore, come il Sole,
Tu splendi e mandi a noi i tuoi raggi.
Siamo i Tuoi girasoli, gli innamorati del Sole.
Vogliamo vivere sempre “girati” verso di Te,
vogliamo essere sempre “in giro” dietro a Te,
senza mai più abbandonarti.
Vogliamo fare il pieno di te
perché tu sei la nostra vita,
Tu sei tutto per noi.
Vogliamo vivere per te come Tu vivi per noi
e portarti ovunque perché altri si “orientino” a Te.
Signore, nostro Sole, siamo i Tuoi girasoli.

Sabato 1Febbraio 2014

LO SPAVENTAPASSERI

Una volta un cardellino fu ferito a un'ala da un cacciatore. Per qualche tempo riuscì a sopravvivere con quello che trovava per terra. Poi, terribile e gelido, arrivò l'inverno.

Un freddo mattino, cercando qualcosa da mettere nel becco, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Era uno spaventapasseri molto distinto, grande amico di gazze, cornacchie e volatili vari. Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca arancione; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi.

"Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri, gentile come sempre.

"Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera".

"Non aver paura. Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda".

Così il cardellino trovò una casa nel cuore di paglia dello spaventapasseri. Restava il problema del cibo. Era sempre più difficile per il cardellino trovare bacche o semi. Un giorno in cui tutto rabbriviva sotto il velo gelido della brina, lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino.

"Cardellino, mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais".

"Ma tu resterai senza bocca".

"Sembrerò molto più saggio".

Lo spaventapasseri rimase senza bocca, ma era contento che il suo piccolo amico visse. E gli sorrideva con gli occhi di noce. Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota.

"Mangialo. E' ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri al cardellino. Toccò poi alle noci che servivano da occhi.

"Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui.

Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino anche la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

"Mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Matteo 26,26).

Domenica 2 Febbraio 2014

L'OFFERTA

In una Chiesa africana, durante la raccolta dei doni all'Offertorio, gli incaricati passavano con un largo vassoio di vimini, uno di quelli che servono per la raccolta della manioca. Nell'ultima fila di banchi della Chiesa era seduto un ragazzino che guardava con aria pensosa il paniere che passava di fila in fila. Sospirò al pensiero di non avere assolutamente niente da offrire al Signore. Il paniere arrivò davanti a lui. Allora, in mezzo allo stupore di tutti i fedeli, il ragazzino si sedette nel paniere dicendo: «La sola cosa che possiedo, la dono in offerta al Signore».

«Vi esorto dunque, fratelli, a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. È questo il vero culto che gli dovete» (Lettera di San Paolo ai Romani 12,1).

Lunedì 3 Febbraio 2014

LA PICCOLA LI e la sua ultima comunione

La piccola Li venne arrestata insieme a quelli del suo villaggio e tutti ammassati nella Chiesa. Il commissario fa sfondare dai soldati il tabernacolo e le ostie si spargono dappertutto... Il commissario urla: "E' evidente che sono soltanto frottole...Se in questo pane ci fosse il vostro Cristo,

non permetterebbe che io mi burli di lui... E adesso andatevene! E guai a chi tornerà!”.

La piccola Li aveva fatto la prima Comunione nel mese di Maggio. Da allora si era comunicata tutti i giorni, per l'esattezza quarantasette volte. Non può stare senza comunicarsi con Gesù e il giorno dopo, all'alba, torna in Chiesa, si prostra, va all'altare e piegandosi a terra mangia un'ostia. Lo ripete tutte le mattine, non sapendo che avrebbe potuto consumare tutte le ostie in una volta sola. Resta soltanto un'ostia. Li arriva come tutte le mattine. Un colpo secco, seguito da risate. La bambina crolla. Ha ancora la forza di trascinarsi verso l'ostia per ingoiarla. Poche convulsioni e si rilassa: è morta! Ha salvato tutte le ostie...fino al martirio!

Martedì 4 Febbraio 2014

DIO IN UN PEZZO DI PANE?

In Palestina, un *imàm* (maestro della dottrina islamica) invitò un prete cattolico ad un pubblico dibattito sul mistero dell'Eucarestia. Chiese il musulmano: “È mai possibile che un pezzo di pane diventi Cristo?”. Rispose il sacerdote: “Sì, è possibile e te lo dimostro con un semplice esempio. Se tu, mangiando, sei capace di trasformare il pane nella tua carne, perché non può fare altrettanto Dio, trasformando miracolosamente un pezzo di pane nel Corpo di Cristo?”

Chiese di nuovo l'*imàm*: “Ma come può il grande Gesù essere contenuto in un pezzettino di pane?”

“Guarda il cielo, le montagne, i villaggi...sono grandi! Eppure il tuo occhio riesce a contenerli tutti. Se il tuo occhio può far questo, perché Dio non potrebbe far sì che un pezzo di pane contenga Gesù?”.

Insistette il musulmano: “Com’è mai possibile celebrare contemporaneamente nel mondo diverse messe e avere in ciascuna il Corpo e il Sangue del vostro Salvatore?”.

Rispose il sacerdote: “Per Dio nulla è impossibile!”. Quindi, per dare un esempio pratico, il sacerdote prese uno specchio, lo gettò a terra, frantumandolo in mille piccoli pezzi. Poi disse, rivolto all’imàm meravigliato: “Prima nel grosso specchio tu vedevi la tua faccia una sola volta. Ora la vedi moltiplicata in ciascuno di questi frammenti di specchio. Perché allora anche Dio non potrebbe contemporaneamente essere presente in più luoghi?”. La disputa si concluse con un segno di pace nel nome di Dio.

Mercoledì 5 Febbraio 2014

IL BAMBU’

C'era una volta un bellissimo e meraviglioso giardino. Era situato ad ovest del paese, in mezzo al grande regno. Il Signore di questo giardino aveva l'abitudine di farvi una passeggiata ogni giorno, quando il caldo della giornata era più forte. C'era in questo giardino un bambù di aspetto nobile. Era il più bello di tutti gli alberi del giardino e il Signore amava questo bambù più di tutte le altre piante.

Anno dopo anno, questo bambù cresceva e diventava sempre più bello e più grazioso. Il bambù sapeva che il Signore lo amava e ne godeva.

Un bel giorno, il Signore, molto in pensiero, si avvicinò al suo albero amato e l'albero, in grande venerazione, chinò la testa. Il Signore gli disse: "Caro bambù, ho bisogno di te". Sembrò al bambù che fosse venuto il giorno di tutti i giorni, il giorno per cui era nato. Con grande gioia, ma a bassa voce, il bambù rispose: "O Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi".

"Bambù", la voce del Signore era seria, "per usarti devo abbatterti". Il bambù fu spaventato, molto spaventato: "Abbattemi, Signore, Ma se mi hai fatto diventare il più bell' albero del tuo giardino? No, per favore, no! Fa' uso di me per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattemi". "Mio caro bambù," disse il Signore e la sua voce era più seria, "se non posso abbatterti, non posso usarti".

Nel giardino ci fu allora un grande silenzio. Il vento non tirava più, gli uccelli non cantavano più. Lentamente, molto lentamente, il bambù chinò ancora di più la sua testa meravigliosa poi sussurrò: "Signore, se non puoi usarli senza abbattemi, fa' di me quello che vuoi e abbattimi".

"Mio caro bambù," disse di nuovo il Signore "non devo solo abbatterti, ma anche tagliarti le foglie e i rami. Se non posso tagliarli, non posso usarti".

Allora il sole si nascose e gli uccelli ansiosi volarono via. Il bambù tremò e disse appena udibile: "Signore, tagliali!".

"Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso farti questo, non posso usarti". Il bambù non poté più parlare. Si chinò fino a terra.

Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami, levò le foglie, lo spaccò in due e ne estirpò il cuore. Poi portò il bambù alla fonte di acqua fresca vicino ai suoi campi inariditi. Là, delicatamente, il Signore dispose l'amato bambù a terra: un'estremità del tronco la collegò alla fonte, l'altra la diresse verso il suo campo arido. La fonte dava acqua, l'acqua si riversava sul campo che aveva tanto aspettato. Poi fu piantato il riso, i giorni passarono, la semente crebbe e il tempo della raccolta venne. Così il meraviglioso bambù divenne realmente una grande benedizione in tutta la sua povertà e umiltà.

Quando era ancora grande e bello e grazioso, viveva e cresceva solo per se stesso e amava la propria bellezza. Al contrario nel suo stato povero e distrutto, era diventato un canale che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

Giovedì 6 Febbraio 2014

S. ANTONIO E LA MULA IN GINOCCHIO

Un giorno, frate Antonio di Padova, si trovava a predicare a Rimini. Alcune persone, contrarie alla fede cattolica, insegnavano che non è presente Gesù vivo e vero nell'Eucaristia. Uno di questi, di nome Bonillo, fece a frate Antonio questa proposta: "Io terrò a digiuno la mia mula per tre giorni, poi la condurrò sulla piazza di Rimini e tu le presenterai davanti la Santa Eucaristia. Nello stesso tempo, io le metterò vicino del fieno. Se la mula rifiuterà di mangiare per adorare quel pane che tu dici essere il Corpo di Cristo, io crederò nell'Eucarestia".

Il santo frate accettò la sfida. Arrivato il giorno stabilito, una grande folla di gente si era radunata nella piazza. Quando Bonillo arrivò con la mula affamata, frate Antonio andò a prendere, in una vicina Chiesa, la Santa Eucaristia e si portò davanti alla mula. Contemporaneamente Bonillo mise davanti alla bestia del fieno. Con stupore di tutti, la mula non badò al fieno: piegò le ginocchia anteriori e chinò il muso fino a terra, in atto di adorazione. Dalla folla si alzò un grido trionfale alla Santa Eucaristia, mentre Bonillo si metteva in ginocchio: aveva perso la sfida, ma aveva acquistato la fede nel Signore, presente realmente nel Pane consacrato.



Da oggi potete andare in Chiesa secondo gli orari stabiliti e stare con Gesù. Però vorrei concludere questo libretto con un personaggio:

DOMENICO SAVIO: IL RAGAZZO SANTO

Domenico era stato ammesso a fare la Prima Comunione a sette anni, mentre a metà del 1800 i ragazzi erano ammessi al compimento dei 12 anni. Domenico si mostrava così intelligente e profondamente buono che il suo parroco volle che anticipasse i tempi. Non fu uno sbaglio. Infatti la sera stessa del suo primo incontro con Gesù-

Eucarestia, Domenico scrisse i suoi propositi:

1. Mi confesserò molto spesso e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me lo permetterà.
2. Voglio santificare i giorni festivi.
3. I miei amici saranno Gesù e Maria.
4. La morte ma non peccati.

Divenuto allievo di San Giovanni Bosco, Domenico prese alla lettera le sue parole. Ecco una testimonianza dello stesso don Bosco:

“Più volte Domenico, davanti al SS. Sacramento esposto, o quando faceva la Comunione, restava come rapito; tanto che lasciava passare del tempo anche troppo lungo, se non era

chiamato a compiere i suoi doveri ordinari. Accadde un giorno che mancò alla colazione, a scuola, e perfino a pranzo; nell'aula di studio non c'era; a letto nemmeno. Mi fu riferita la cosa e mi nacque il sospetto che fosse ancora in Chiesa. Entrai in Chiesa e lo vidi là, fermo come un sasso. Teneva un piede sull'altro, una mano appoggiata al leggio, l'altra sul petto, con la faccia fissa e rivolta al tabernacolo. Non muoveva nemmeno le palpebre. Lo chiamai, non rispose. Lo scossi ed allora mi guardò e disse: "E' già finita la Messa?". "Vedi – risposi io, sono le due del pomeriggio". Egli mi chiese scusa per aver trasgredito le regole, ed io lo mandai a pranzo dicendogli: "Se qualcuno ti chiederà dove sei stato, rispondi che sei stato ad eseguire un mio comando".